

Mutti Dante Giacomo



Sede legale:
via Galleria Visconti Venosta, 9
23037 – Tirano (SO)

Insedimento produttivo:
Via Della Tecnica, snc
23037 – Tirano (SO)



Studio Preliminare Ambientale

rev. 0 del 25/07/2011

allegato a
richiesta di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto
Ambientale ai sensi dell'art. 20 del d.lsg 152/2006



via colombera, 18/b
24069 trescore balneario (bg)
tel 035945013 fax 0354257539
cell 3292278329 e-mail capelli@studiocapelli.net
www.studiocapelli.net

INDICE

0	Oggetto	3
1	Note di lettura	4
2	Conclusioni.....	7
APPENDICE.....		9



0 Oggetto

Su incarico della ditta Mutti Dante Giacomo, con sede legale in Tirano (SO), via Galleria Visconti Venosta, 9, ed insediamento produttivo in Tirano (SO), Via della Tecnica, snc, lo scrivente Giampietro ing. Capelli, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bergamo al n. 2324, residente in Trescore Balneario (BG), Via Prima Traversa Colombera, 6, con ufficio in Trescore Balneario (BG), Via Colombera, 18/B, redige il presente Studio Preliminare Ambientale a supporto della "richiesta di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 del d.lsg 152/2006" a cui viene sottoposto il progetto di variante dell'autorizzazione DD n. 92/2009, come modificata e integrata dalla DD 161 del 03/08/2009, in forza della quale la ditta esercita l'attività di gestione rifiuti e di demolizione dei veicoli a motore.

Le varianti che intende apportare sono volte a permettere di adattare l'attività al mutato quadro economico della Valtellina, in quanto, in conseguenza della recessione di questi ultimi anni, si è ridotta notevolmente da parte dei clienti la richiesta di recupero di rifiuti metallici. Per sopravvivere alla riduzione di quello che era uno dei principali filoni operativi e fonti di reddito aziendali, intende orientare l'attività maggiormente verso la microraccolta, da effettuarsi non tanto presso realtà industriali, ma artigianali e commerciali di ridotte dimensioni. Ciò comporterà la necessità di stoccare presso lo stabilimento di Tirano nuove tipologie di rifiuti, raccolte poco per volta, in attesa di averne una quantità sufficiente da trasportare verso stabilimenti di terzi, specializzati nel loro recupero o smaltimento.

Le presenti varianti non comporteranno invece ampliamento dell'area autorizzata, né la realizzazione di nuove strutture; in particolare NON saranno realizzati:

- nuovo blocco uffici costituito da elementi prefabbricati in legno;
- ampliamento della pavimentazione
- interramento pesa

Le varianti che si intendono realizzare sono le seguenti:

- posa di barriere mobili di tipo new-jersey per separare meglio le aree di stoccaggio dei rifiuti;
- ridisposizione delle aree di stoccaggio e recupero dei rifiuti e delle aree di rottamazione dei veicoli fuori uso, per razionalizzare lo svolgimento delle attività, senza variazione delle quantità complessivamente stoccate;
- possibilità di ritirare nuovi rifiuti, anche di tipo pericoloso, prevalentemente provenienti dalla microraccolta, e di sottoporli alle operazioni R13, D14, D15, come dettagliato al § **Errore**.
L'origine riferimento non è stata trovata.:
 - 010410 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407;
 - 010413 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
 - 070110* altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti;
 - 070213 rifiuti plastici
 - 070612 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511
 - 080117* fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
 - 120113 rifiuti di saldatura
 - 120115 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114*;
 - 120117 materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116*;



- 160504* gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose
- 160505 gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504
- 190813* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali;
- 200113* solventi;
- 200126* oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125;
- aggiunta delle operazioni D14 e D15 sui rifiuti pericolosi; per questa ragione il progetto è sottoposto a verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 20 e dell'all.to IV alla parte II, punto 7.z.a del D.Lgs. 152/2006. Si fa presente che non è necessario richiedere Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D.Lgs. 152/2006, all.to VIII alla parte II, punto 5.1, perché la potenzialità dell'impianto relativamente a queste operazioni è inferiore a 10 t/giorno
- grazie ad un sistema innovativo e migliorativo, consistente in scaffalature in acciaio coperte, si intende aumentare da 3 a 9 il numero di veicoli fuori uso stoccabili (in zona A) in tutta sicurezza prima di sottoporle alla bonifica. In questo modo sarà possibile svolgere le operazioni di bonifica con minor frequenza, ma su un numero di veicoli maggiore, con vantaggio sul modo di operare. L'aumento complessivo della superficie dell'impianto adibito al trattamento delle carcasse di autoveicoli, che passa da 435 m2 a 461 m2, rimane al di sotto del 20%.

Si precisa che:

- le quantità di rifiuti complessivamente stoccate rimarranno invariate rispetto a quanto autorizzato dalla DD n. 92/2009 e ss.mm.ii.;
- in riferimento alla destinazione d'uso della parte di insediamento che è in "Zona per infrastrutture doganali e commerciali", la Ditta Mutti Dante Giacomo accetta fin d'ora il vincolo di utilizzo "in forma precaria fino all'acquisizione delle aree oggetto di interventi da parte degli enti preposti alla realizzazione delle infrastrutture in trattazione"

1 Note di lettura

Il presente studio è redatto in conformità a quanto stabilito dalla DGR n. VIII/11317 del 10/02/2010 "Metodo per l'espletamento della verifica di assoggettabilità alla VIA per gli impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti"¹.

Per stabilire se un impianto di smaltimento e/o recupero rifiuti vada sottoposto o meno alla Valutazione di Impatto Ambientale la DGR citata definisce una metodologia numerica basata sui seguenti 3 elementi:

1. la caratterizzazione del progetto (stressor);
2. la sua collocazione sul territorio in relazione agli elementi di vulnerabilità ambientale (vulnerability);
3. le potenziali interazioni con altri stressor (cumulo con altri progetti).

Caratteristiche del progetto

Le caratteristiche del progetto da prendere in considerazione sono le seguenti:

X₁: Tipologia/e di rifiuto/i trattato/i (Rifiuti pericolosi (P) - Rifiuti non pericolosi (NP), Inerti);

¹ nel presente studio non è presa in considerazione l'attività di demolizione dei veicoli a motore ai sensi del D.Lgs. 209/2003 in quanto il punto 8.c) dell'all.to IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 richiede che tale attività sia sottoposta a verifica VIA solo se di superficie > 1 ha



X₂: Tipologia/e di smaltimento e/o recupero (operazioni di cui agli allegati B e C della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.);

X₃: Quantitativo di rifiuto trattato per ogni coppia X₁-X₂.

Per il caso specifico si veda la Tabella 1 dell'appendice.

Moltiplicando i valori di X₁, X₂, X₃ per i fattori riportati nella matrice n. 16 della DGR citata, che correla le caratteristiche del progetto X₁, X₂, X₃ con gli indicatori di pressione antropica (PM10; NO; SO₂; CO; CO₂; COV; CH₄; NH₃; N₂O; Odori; O₂D; BOD5; COD; N-NH₄; N-NO₃; P tot; Inquinanti inorganici; inquinanti organici; Rumore; Vibrazioni; Radiazioni non ionizzanti; Ingombri fuori terra; Alterazione dei caratteri morfologici), si ottiene un vettore denominato **vettore A**; per il caso specifico si veda la Tabella 2 dell'appendice.

Collocazione del progetto sul territorio

Per quanto riguarda la collocazione del progetto sul territorio vanno presi in considerazione i seguenti elementi di vulnerabilità ambientale posti nel raggio di 1.000 m dall'impianto:

- k1) Zone umide
- k2) Zone costiere
- k3) Zone montuose
- k4) Zone forestali
- k5) Riserve e Parchi Naturali
- k6) Zone classificate o protette dalla legislazione degli stati membri
- k7) Zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
- k8) Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già superati
- k9) Zone a forte densità demografica
- k10) Zone di importanza storica, culturale o archeologica
- k11) Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228
- k12) Reticolo idrico e laghi
- k13) Profondità della falda superficiale

La tabella 15 della DGR citata, in funzione della distanza fra l'impianto e ciascun elemento di vulnerabilità (per elementi areali va considerata la distanza minima) fornisce il **vettore B**; nel caso in esame si veda la tabella 3 dell'appendice. (in alcuni casi le fonti non sono disponibili, pertanto ci si è basati sulla conoscenza del territorio)

Gli INDICI DI IMPATTO SPECIFICO I_A, che danno conto dell'interazione fra il progetto e ciascun elemento di vulnerabilità ambientale, si ottengono mediante la formula:

$$I_A = A \cdot B \cdot \theta_{AB}$$

dove:

A = vettore di caratterizzazione del nuovo stressor m_{NEW};

B = vettore di caratterizzazione del contesto ambientale;

θ_{AB} = coefficiente di correlazione AB, desumibile dalla tabella 17 della DGR citata

Nel caso in esame gli indici di impatto specifico I_A sono riportati nella tabella 4 dell'appendice.



Mutti Dante Giacomo	rev. 0 del 25/07/2011	Pagina 6 di 9
Studio Preliminare Ambientale		

La somma degli indici di impatto specifico I_A fornisce l'INDICE DI IMPATTO COMPLESSIVO I_B , che nel caso in esame è riportato sempre nella tabella 4 dell'appendice.

Potenziali interazioni con altri stressor

Si procede all'individuazione degli impianti ricadenti in un intorno di 1.500 m dal perimetro del progetto, con riferimento alle seguenti tipologie:

- 1) Cave attive
- 2) Discariche attive
- 3) Grandi strutture di vendita
- 4) Impianti di trattamento, selezione, stoccaggio e recupero dei rifiuti.
- 5) Inceneritori
- 6) Impianti di compostaggio
- 7) Depuratori (Rifiuti e acque)
- 8) Allevamenti
- 9) Attività energetiche soggette ad AIA ai sensi del d.lgs. 59/05
- 10) Impianti di produzione e trasformazione dei metalli soggetti ad AIA ai sensi del d.lgs. 59/05
- 11) Industrie dei prodotti minerali soggette ad AIA ai sensi del d.lgs. 59/05
- 12) Industrie chimiche soggette ad AIA ai sensi del d.lgs. 59/05
- 13) Altre attività soggette ad AIA ai sensi del d.lgs. 59/05
- 14) Infrastrutture stradali
- 15) Aeroporti

dividendoli in 3 aree in base alla distanza:

- inferiore a 500 m
- fra 500 m e 1.000 m
- fra 1.000 m e 1.500 m

Per l'individuazione degli impianti ricadenti in un intorno di 1.500 m dal perimetro del progetto in esame si veda la tabella 5 dell'appendice. (in alcuni casi le fonti non sono disponibili, pertanto ci si è basati sulla conoscenza del territorio)

Per ciascuna tipologia di impianto sono individuati i relativi indicatori di potenziale pressione antropica; l'entità della pressione antropica (valore numerico associato all'indicatore) viene definita in funzione della tipologia di impianto e della distanza dello stesso dal progetto, secondo quanto riportato nelle Tabelle 19, 20 e 21 dell'Al. 1 alla DGR citata.

Caratterizzato il contesto territoriale in termini di indicatori di pressione u_j , si procede al computo del contributo cumulativo complessivo dato dalla sommatoria del contributo di ogni singolo impianto (compreso il nuovo progetto sottoposto a verifica) su ogni indicatore di pressione u_j , ovvero al calcolo dell'INDICE DI IMPATTO CUMULATIVO SPECIFICO I_C per ogni indicatore di pressione.

Per il valore di I_C nel caso del progetto in esame si veda la tabella 6 dell'appendice.

La somma degli indici di impatto cumulativo specifici fornisce L'INDICE DI IMPATTO CUMULATIVO COMPLESSIVO I_D . Per il valore di I_D nel caso del progetto in esame si veda la tabella 6 dell'appendice.



2 Conclusioni

- L'INDICE DI IMPATTO SPECIFICO (I_A): valuta l'impatto del progetto su uno specifico elemento di vulnerabilità (ad esempio l'impatto sulle zone a forte densità demografica);
- l'INDICE DI IMPATTO COMPLESSIVO (I_B): valuta l'impatto complessivo del progetto su tutti gli elementi di vulnerabilità;
- l'INDICE DI IMPATTO CUMULATIVO SPECIFICO (I_C): valuta l'impatto cumulativo relativamente ad uno specifico indicatore di pressione (ad esempio l'impatto complessivo relativo alle concentrazioni di PM_{10}).
- l'INDICE DI IMPATTO CUMULATIVO COMPLESSIVO (I_D): valuta l'impatto cumulativo complessivo per tutti gli indicatori di pressione.

Per valutare se un impianto è soggetto a procedura di VIA vengono confrontati gli indici di impatto con i valori soglia riportati qui di seguito:

INDICI	I_A	I_B	I_C	I_D
SOGLIA	A = 160	B = 600	C = 60	D = 500

Il progetto risulta soggetto a procedura di V.I.A. al verificarsi di almeno uno dei seguenti casi:

- I_A assume un valore uguale o superiore al valore soglia A per 3 o più elementi di vulnerabilità, oppure
- I_B assume un valore uguale o superiore al valore soglia B.

Il progetto NON risulta soggetto a procedura di V.I.A., ma necessita di specifiche integrazioni, misure di mitigazione, compensazione e/o di un Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) nei seguenti casi:

- 1 o 2 indici I_A assumono valore uguale o superiore al valore soglia A;
- I_C per 1 o più indicatori di pressione assume un valore uguale o superiore al valore soglia C;
- I_D assume un valore uguale o superiore al valore soglia D.

Il progetto NON risulta soggetto a procedura di V.I.A., nè necessita di specifiche integrazioni, misure di mitigazione, compensazione e/o di un Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) negli altri casi.

Nel caso del progetto in esame:

- nessun $I_A > A$ (si veda la tabella 4 dell'appendice)
- $I_B = 41,57 < B$ (si veda la tabella 4 dell'appendice)
- nessun $I_C > C$ (si veda la tabella 6 dell'appendice)
- $I_D = 338 < D$ (si veda la tabella 6 dell'appendice)

Pertanto il progetto non risulta soggetta a procedura di V.I.A., né necessita di specifiche integrazioni, misure di mitigazione, compensazione e/o di un Piano di Monitoraggio e Controllo.

il tecnico

l'azienda

APPENDICE

con

- tabelle di calcolo
- tavole di localizzazione degli elementi di vulnerabilità e degli altri stressor

